

CULTURA & SPETTACOLI

LA MOSTRA Presentato il grande evento (al via il 9 febbraio) dedicato all'artista

La città celebra Bergognone: Lodi riscopre i suoi capolavori

di **Marina Arensi**

Un sogno che si realizza. Con queste parole il presidente della Fondazione Maria Cosway, Francesco Chiodaroli, ha introdotto ieri la presentazione della mostra "Religioso amore. Bergognone a Lodi", visitabile dal 9 febbraio al 14 aprile negli spazi di via Gorini, restituiti nel rinnovato assetto con tutti i requisiti richiesti dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio. «La miglior mostra con la quale suggellare il percorso lungo 15 anni, nato per valorizzare il patrimonio della nostra Fondazione, e che dota la città di un polo culturale di avanguardia» ha proseguito Chiodaroli; «un obiettivo raggiunto grazie alla Fondazione Comunitaria, e verso il quale sono confluite altre forze del territorio: un percorso di comunità»; e che dà continuità, ha aggiunto il vicepresidente della Cosway, Luca Marcarini, all'azione di promozione culturale condotta a Lodi da Maria Cosway. La stessa soddisfazione hanno espresso i rappresentanti delle altre realtà sostenitrici della mostra, ricca di partecipazioni territoriali e di eventi collaterali: l'assessore alla cultura del Comune di Lodi, Francesco Milanese, Paola Negrini



Sopra la presentazione dell'evento alla Fondazione Cosway con curatori e organizzatori, a fianco alcune delle opere del Bergognone (foto Borella)



per la Fondazione Banca Popolare di Lodi e Pierluigi Carabelli per Fondazione Cariplo. Fino a Mauro Parazzi, presidente della Fondazione Comunitaria, che al sostegno per il recupero della sede aggiunge ora la presenza fondamentale nell'organizzazione della mostra: una sfida, ha affermato, che Lodi deve affrontare per guardare oltre i suoi confini.

Dalla storica dell'arte Monja Faraoni, curatrice insieme ad Alberto Cottino, la presentazione della rassegna, che si preannuncia come un vero e proprio evento per la qualità del percorso, sostenuto dai nuovi

studi e aggiornamenti, penetrando nel passato di un monumento simbolico come è il tempio civico dell'Incoronata. Il Bergognone, Ambrogio da Fossano, vi lasciò tra '400 e '500 le quattro tavole con le "Storie della vergine", suo capolavoro assoluto, ora coinvolte nel percorso che muove dal polo culturale della Fondazione Cosway, dove cuore pulsante della mostra sarà la piccola e preziosa tavola, dipinta intorno al 1480, "Cristo in pietà con angeli e un monaco inginocchiato" concessa in prestito dalla Collezione Cagnola di Gazzada Schianno: dalle parole con le quali Giovanni Testori



la descrisse è tratto il titolo della mostra. Al centro della sua indagine, che giunge a presentare una ricostruzione di quella che doveva essere l'iniziale struttura della cappella centrale e a documentare la nascita dell'altare settecentesco, è la prima fase decorativa dell'Incoronata, con l'altare originario di cui facevano parte le splendide formelle lignee intarsiate e dipinte dai fratelli Giovanni Ambrogio e Giovanni Pietro De Donati: tre di queste comporranno l'altro focus della mostra, restituendo ai lodigiani un brano del patrimonio del Museo civico da lungo tempo non visibile. ■

STORIE DA MUSEO/15 Il passato sopravvive nelle stanze del Piccolo museo dei lavori umili di Borghetto

Il calendario dei lavori nei campi: gli oggetti di una vita d'altri tempi

di **Germana Perani***

Il giovane laureando si mise con entusiasmo in macchina: destinazione ancora il Piccolo museo dei lavori umili di Palazzo Rho a Borghetto. Doveva continuare la ricerca di materiale per la relazione sulla vita in cascina. Arrivò, salì la scalinata a tenaglia del palazzo, apprezzando i dettagli della decorazione degli intonaci con i vivaci colori, fino al sottotetto, dove era allestito il museo. Passò di fianco alla piccola sala piena di oggetti, la maggior parte dei quali era legata ad occupazioni femminili: il cucito, la cura del fuoco e del calore, il bucato. Nella sua relazione avrebbe parlato anche delle donne e della loro vita di fatica nelle

cascine. Vicino allo scaldaletto c'era un grande mastello di zinco e un asse trapezoidale bordato su tre lati poggiato al suo interno. Lo collegò subito al bucato, non tanto per il lenzuolo che sporgeva dal recipiente, ingenuo espediente museale per suggerire ai visitatori, cittadini come lui, la funzione dell'oggetto, ma perché si era ricordato di un quadro di Millet, visto anni prima al Musée d'Orsay: la lessiveuse, una donna, in abiti modesti, le maniche della camicia rimboccate, che versava dell'acqua sopra i panni nel mastello al centro della stanza, forse la cucina, col camino, le poche suppellettili sulla grande mensola, solo una piccola finestra illuminava la donna e il suo lavoro. Il pennello sognante

DOVE TROVARLO

Borghetto
Piccolo museo dei lavori umili di palazzo Rho
Mastello di zinco e asse per lavare, prima metà dell'800
(foto Perani)



dell'artista la faceva apparire una sacerdotessa di un rituale di fatica e la luce calda del fuoco nel camino.... Un tema caro al pittore: in un altro quadro lavandaie sul greto di un corso d'acqua, e accanto panni forse da sciacquare, appoggiati ad una rudimentale staccionata. E gli

sembrava quasi di sentire il tonfo di quei panni nell'acqua e si immaginava le cantilene delle donne, ora liete ora meste "quando partisti come son rimasta, come l'aratro in mezzo alla maggese"... Gli erano tornati in mente quei versi, dai tempi del liceo... E poi il mastello pieno di panni, l'asse per lavare sulla riva della roggia e la donna in ginocchio che lavava, sciacquava e pensava alla numerosa famiglia da mandare avanti: nemmeno il tempo per andare a messa: una delle scene più toccanti dell'Albero degli zoccoli. Aveva letto un articolo, su qualche rivista? Sul web? Non si ricordava. Si parlava della vita in cascina, con i giorni della settimana scanditi da azioni che si ripetevano sempre uguali: il baccalà con la polenta del venerdì e il bucato del lunedì. Un calendario non scritto che dava alla vita un ritmo semplice e solenne, lontano dalla frenesia della città e che cominciava a piacergli. ■

*Archeologa e museologa